

LUNEDÌ 28 FEBBRAIO 2022
MESSAGGERO DEL LUNEDÌ

23

Salute



La presidente della sezione Fantin: siglato l'accordo con AsuFc per gli accertamenti senologici. Sono state previste visite programmate con cadenza mensile a partire dall'11 marzo

Riapre l'ambulatorio dell'Andos in lista ci sono duecento donne

IL CASO

LISA ZANCANER

Pazienti che hanno bisogno di prendersi cura di sé. La pandemia ha bloccato tante attività, alcune fondamentali come quella portata avanti all'ambulatorio gratuito dell'Andos che ha dovuto chiudere per due lunghi anni e oggi vede in lista d'attesa già 200 donne.

«Finalmente possiamo riaprire». Tira un sospiro di sollievo Mariangela Fantin, presidente della sezione udinese dell'Associazione nazionale donne operate al seno. Qui prestavano servizio gratuitamente i medici dell'ospedale Santa Maria della Misericordia e del policlinico Città di Udine. «Quando è arrivata la pandemia – spiega Fantin – abbiamo ricevuto una nota scritta in cui ci veniva comunicata al sospensione del servizio. Nel frattempo abbiamo allestito un ambulatorio più grande al Città Fiera e da qui si riparte. Finalmente – aggiunge – abbiamo raggiunto pochi giorni fa un accordo con la direzione generale di AsuFc per le visite senologiche. Adesso dobbiamo pensare di riprendere in mano la prevenzione». Ogni anno in Friuli Venezia Giulia vengono diagnosticati circa 1.200 nuovi casi di tumore della mammella e la diagnosi precoce resta lo strumento di pre-



Sopra, e sotto a destra, il nuovo ambulatorio dell'Andos e la presidente Mariangela Fantin

venzione più efficace.

«Fare lo screening è la cosa più importante – sottolinea Fantin che vede arrivare all'Associazione donne sempre più giovani – le conseguenze di questo stop purtroppo le vedremo più avanti». Si parte ufficialmente l'11 marzo con visite programmate una volta al me-

se, grazie alla convenzione con AsuFc che rimette a disposizione il supporto dei medici ospedalieri in tre settori: radiologia, senologia e urologia.

Per l'occasione saranno presenti anche alcuni medici di Treviso che vorrebbero replicare l'iniziativa dell'Andos in Veneto.

«Sono felice e soddisfatta – commenta Fantin – abbiamo già una lista infinita e sono tutte donne giovani, sui 30 anni. Sarà una lista lunga da smaltire, per questo stiamo pensando di coinvolgere anche un altro medico che ora lavora privatamente e che si presterebbe a fare volontariato». In questi due

anni anche l'attività di screening è diminuita, ma fortunatamente il Fvg su questo fronte ha continuato a lavorare a ritmi elevati, limitando «le perdite» e continuando a mettere ai vertici della tutela della salute la prevenzione. Anche l'ambulatorio dell'Andos è diventato un punto di riferimento per tante donne, soprattutto quelle che non hanno ancora accesso agli screening gratuiti della Regione e magari si trovano in difficoltà a pagare il ticket per una visita all'ospedale, alle prese con spese più cogenti come le bollette o il pieno alla macchina e così un controllo al seno viene erroneamente considerato di seconda importanza. All'ambulatorio continuano ad arrivare richieste, «cerchiamo di dare

Ogni anno in regione vengono diagnosticati 1.200 casi di tumore della mammella

Oltre alle consulenze mediche esiste anche un servizio di supporto garantito da psicologi

risposte a tutti – dice Fantin – tante persone hanno bisogno anche solo di una parola di rassicurazione» e per questo sono a disposizione tre psicologi che non hanno mai smesso di dare supporto, così come non si è fermata l'attività di consegna delle parrucche alle donne sottoposte a chemioterapia. Un impegno altrettanto importante. Lo sa bene una giovane donna di 48 anni che da 5 lotta contro il cancro e purtroppo sta perdendo la sua battaglia. A lei l'Andos ha consegnato una parrucca pochi giorni fa perché chiede la dignità di essere bella fino alla fine». —

privato e la migrazione verso le cliniche del Veneto.

«Abbiamo posto l'attenzione sulla problematica – spiega Agrizzi – per cercare di ridurre le liste d'attesa e arrivare la procedura di rimborso nei confronti di chi è costretto a rivolgersi alla sanità privata».

Agrizzi rammenta che secondo il piano regionale di governo delle liste d'attesa 2019-2020 «ogni azienda sanitaria è tenuta ad assicurare una prestazione di primo accesso con classe di priorità (B, D o P)». Qualora l'azienda non sia in grado di assicurare l'erogazione della prestazione nei tempi massimi previsti, è tenuta ad attivare «percorsi di tutela» e «percorsi alternativi» per soddisfare la richiesta nei tempi stabiliti, altrimenti «l'utente, previa autorizzazione, può effettuare la prestazione in libera professione con rimborso dell'intera spesa sostenuta ad eccezione del costo del ticket». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA